



### Zeman: «Troppi "gufi" attorno alla nazionale»

Troppi "Gufi" in giro attorno all'Italia che si appresta ad affrontare domani l'Inghilterra allo stadio Olimpico di Roma. Li vede Zdenek Zeman, il tecnico della Roma, considerato anti-italianista per eccellenza, e quindi accreditato di una lontananza tattica da Cesare Maldini, successore in nazionale di Arrigo Sacchi. «Vedo troppi gufi in giro - ha detto ieri Zeman alla ripresa degli allenamenti della sua squadra - lo spero sempre che il calcio italiano vada avanti e perciò - ha concluso Zdenek Zeman - lancia un appello: non fate i gufi».



### In coro Viali Di Canio, Carbone e Baiano «Attenti a Wright»

«Con Wright, Campbell è uno degli uomini chiave della nazionale inglese», questo ha scritto Gianluca Viali ieri su un articolo del "Mirror", invitando gli inglesi a non sottovalutare il ruolo dei tifosi italiani «il dodicesimo uomo in campo». Anche Paolo Di Canio invita gli azzurri a tenere d'occhio Wright. Stefano Erano parla gara che «metterà alla prova temperamento e abilità delle squadre». Carbone e Baiano temono Wright ma il primo ricorda che la storia è a favore dell'Italia, mentre Baiano invita gli inglesi a guardarsi da Ferrara e Zola. Gianluca Festa prevede un incontro difficile con l'Italia più forte in difesa e meglio organizzata.

### Lamberto Dini «Incrociamo le dita per la vittoria»

«Bisognerà tenere le dita incrociate perché mi pare che i nostri calciatori abbiano alternato grandissime prestazioni ad altre mediocri». Secondo il ministro degli esteri Lamberto Dini in alcune circostanze gli azzurri hanno manifestato «carenze» in attacco: «Spero che sabato - dice Dini - ci sia una impennata di orgoglio e che i giocatori azzurri tirino fuori il meglio ottenendo una grande vittoria. Fiducia in Maldini? certamente. Bisogna dare al tecnico il tempo di impostare la Nazionale di portarla avanti. Gli Inglesi si sono molto rafforzati ed hanno beneficiato del nostro stile di gioco portato lì dai nostri giocatori».



### Francia, Ravanelli in gol nell'esordio con l'Olympique M.

Subito in gol Fabrizio Ravanelli al suo esordio nel campionato francese. Il nuovo numero 11 dell'Olympique Marsiglia nella ripresa, al 33', ha segnato la rete del 2-0 con cui l'Olympique ha battuto fuori casa il Rennes. In precedenza per i marsigliesi aveva realizzato Makelele. È curioso notare che Ravanelli andò in rete anche quando debuttò in Inghilterra, con il Middlesbrough opposto al Liverpool, nella Premier League. Da segnalare che nell'11a giornata il Leone, prossimo avversario dell'Inter in Coppa Uefa, ha perso in casa contro il Montpellier.



Domani Italia-Inghilterra. Maldini ha già fatto la formazione: ha scelto «l'inglese», ma agita il dubbio

# Lombardo o Fuser? Il falso dilemma del ct

### Hodde lancia la sfida «Siamo forti e caricati»

La speranza degli inglesi è che la squadra azzurra sia come il governo Prodi: in crisi.

Potrebbe sembrare humor britannico, è invece la concreta speranza di Glenn Hodde e dei suoi giocatori, viste le più recenti prestazioni dei calciatori di Maldini. Il ct dell'Inghilterra evita dichiarazioni di guerra e sceglie il basso profilo, ma è convinto della forza della rosa a sua disposizione. Forse Hodde esagera nella ricerca ossessiva di tranquillità, impedendo alla nazionale inglese ogni contatto con l'esterno, a parte le conferenze stampa «ordinarie», ma anche ciò fa parte del gioco: la partita di domani è troppo importante.

Anche se il ct dice di pensarla come l'ex tecnico dell'Inter Roy Hodgson, seduto al suo fianco, in qualità di interprete. «Si parla di questo match - dice Hodgson - come una sfida decisiva, ma in realtà sia l'Italia sia l'Inghilterra parteciperanno ai prossimi Mondiali. Chi non passa adesso, lo farà attraverso gli spareggi».

Ma per Hodde c'è qualcosa di altro che rende ancora più attraente questa partita: la possibilità di vendicare la sconfitta di Wembley venuta per il gol di Zola. «Ho visto i miei molto caricati - spiega il ct - e hanno lavorato moltissimo. In questi ultimi due giorni ho dovuto chiedere loro di rallentare i ritmi». «L'unica cosa che mi preoccupa - continua Hodde - sono le condizioni fisiche di qualcuno». Ovvero Beckham e Southgate, alle prese rispettivamente con l'influenza e una contrattura alla coscia. «Beckham è indebolito dalla febbre - dice Hodde - ma avrà via libera dai medici. Per Southgate vedremo». Qualche dubbio c'è anche sul centrale difensivo Tony Adams, al rientro in nazionale. «Viene da un grave infortunio - dice Hodde - e nelle gambe non ha ancora il ritmo giusto perché ha giocato solo cinque partite. Su lui ho qualche dubbio, ma uno dei nostri punti di forza è la perfetta intesa di Adams con il portiere Seaman: loro due sono la spina dorsale dell'Inghilterra. A Wembley non c'erano, e abbiamo perso». Adams giocherà anche perché, secondo Hodde, «Tony è cambiato, dopo i problemi che ha avuto (l'alcolismo, ndr.) ora è un uomo e quindi anche un calciatore migliore». Tra le preoccupazioni del ct non c'è il fattore ambientale. «Il pubblico dell'Olimpico è una componente importante del match - dice Hodde - ma non influirà sul risultato. A Wembley in ottantamila tifavano per noi, ma abbiamo perso. In queste eliminatorie abbiamo vinto tre volte su tre in trasferta ed ora vorremmo fare poker».

ROMA. Poche ore a Italia-Inghilterra, e l'augurio è che il tempo porti consiglio. Le premesse non ci sembrano incoraggianti: Lombardo probabile titolare, la mancanza di coraggio nel lanciare Di Francesco, la scelta del 5-3-2 come modulo tattico in una partita da vincere per qualificarsi al primo tuffo al mondiale. Male che vada, è vero, ci sarà lo spareggio tra seconde, ma non è la stessa cosa. E, soprattutto, per il calcio italiano ci sarebbero trentaquattro giorni di passione, dalla notte dell'11 ottobre al 15 novembre, quando si disputerà la gara di ritorno dello spareggio.

Centrocampo. Parola del ct: i dubbi di formazione riguardano il settore centrale. «Il vero problema è la sostituzione di Di Matteo, squalificato. In questi giorni il suo nome è stato ignorato e invece per noi è un bel guaio». Però il ct sembra aver individuato il sostituto: Di Livio. «In allenamento l'ho provato in quella posizione. È un destro naturale, è vero, ma Di Livio nella Juventus ha giocato anche a sinistra». Bruciato Di Francesco, che però potrebbe trovare spazio in panchina: «Sapete come la penso, per me l'esperienza internazionale è prioritaria in certe situazioni. In ogni caso ho provato anche lui a sinistra». Il probabile dirottamento di Di Livio a sinistra apre un vuoto a destra, sulla corsia laterale. Due uomini in corsa per una maglia: Lombardo e Fuser. Favorito il primo, per una serie di motivi. Primo: in passato il ct tra i due ha sempre preferito Lombardo. Secondo: Lombardo è più attaccante. Terzo: su quella corsia gli inglesi dovrebbero schierare Leaux, che all'andata stritolò Di Livio e che non va mai trascurato. Da questo punto di vista, Lombardo offre maggiori garanzie.

Ferrara. Il difensore juventino migliora. Ieri ha lavorato per venti minuti insieme agli altri giocatori, poi è stato preso in consegna da Tardelli. Il ct: «Ferrara sta bene. Sente solo un dolorino quando fa un certo tipo di movimento. Però aspetterò l'allenamento di sabato per decidere. Non c'è fretta». Ferrara e Cannavaro saranno le sentinelle di Sheringham e Wright. Nel torneo di Francia, Wright segnò un bel gol bruciando sullo scatto Ferrara. Stavolta, il ct potrebbe anche optare per le marcature mobili e non su quelle fisse come nella gara di andata, quando Cannavaro s'incollò ai piedi di Shearer.

Le carte di riserva. Sono Inzaghi e Chiesa. Il primo per dare il cambio a uno degli attaccanti (la coppia titolare sarà Vieri-Zola), il secondo in un'eventuale Italia a tre punte. Chiesa, infatti, nei piani di Maldini può essere utilizzato a destra, come attaccante di «complemento».

Rimpianti. Cesare Maldini dice che l'Italia ha fatto il suo dovere sino in fondo nel girone di qualificazione, il presidente federale Nizzola è sulla linea del ct, ma uno della vecchia guardia, Costacurta, recita il mea culpa: «È stato un errore paragonare in Polonia. Allora ci accontentammo e invece quella era una gara da vincere. Con due punti in più, non ci troveremo in questa situazione». A dire il vero nel conto va messo anche il pareggio di Tbilisi con la Georgia: con quattro punti in più l'Italia sarebbe già in Francia.

Roma. La Nazionale è sbarcata nella capitale ieri pomeriggio alle 18.30. Il viaggio da Firenze a bordo di un Pendolino preso in affitto dalla Federcalcio. A Firenze la partenza della squadra è passata praticamente inosservata, mentre alla stazione Termini di Roma la comitiva azzurra è stata accolta in maniera festosa da un centinaio di tifosi. Oggi, alle 11, allenamento all'Olimpico.

Pro-terremotati. Su iniziativa del quotidiano torinese «Tuttosport», la Federcalcio sta studiando un'iniziativa di sostegno per i terremotati delle Marche e dell'Umbria. Escluso l'utilizzo dell'incasso di Italia-Inghilterra per motivi burocratici. Intanto ieri sono stati consegnati i premi «Pozzo» a sei giocatori che hanno giocato quaranta partite in Nazionale: Maldini, Costacurta, Albertini, Casiraghi, Dino Baggio, Ferrara. Presto il premio sarà consegnato anche a Roberto Baggio.

Stefano Boldrin



L'attaccante della nazionale Alex Del Piero. Platiau/Reuters

### Del Piero «lo fuori? Va bene...»

Paradossi del calcio moderno: quello che viene all'unanimità riconosciuto come il miglior talento del calcio italiano, nella «mamma di tutte le partite» dovrebbe finire in tribuna. Alessandro Del Piero non sta vivendo un buon momento di forma: tanto per dire, nei tiri in porta, nelle punizioni e nei rigori, ieri, è stato molto impreciso. Nella Juve e in Nazionale è in discussione: «Io sono sereno, non mi faccio travolgere dalle situazioni. È chiaro che vorrei giocare, ma la Nazionale è una cosa particolare, si lotta per un obiettivo comune. Bisogna mettere da parte se stessi e pensare al collettivo. Come si battono gli inglesi? Bisogna giocare le carte giuste. A livello di numeri di talenti il nostro calcio è superiore, mentre mi sembra che dal punto di vista tattico il football inglese sia cresciuto. La differenza in una partita del genere tra noi e loro è che qui non si rema tutti verso la stessa direzione, i media italiani non si fanno coinvolgere dal cosiddetto obiettivo comune, ma c'è il rovescio della medaglia, perché le critiche sono uno stimolo, una sollecitazione. Del calcio inglese mi piacciono gli stadi, l'atmosfera delle partite. Io e i contatti con i club inglesi? Non mi pare opportuno parlare di certe cose. Come sento la partita? Sono ottimista, possiamo farcela».

S.B.

ROMA. La partita più importante che ha giocato nella sua carriera, la finale di coppa dei campioni contro il Borussia, è un brutto ricordo: «Non ho mai voluto vederla, mi provoca ancora un'amarezza infinita». Ora c'è l'Inghilterra che, per Christian Vieri, «è una grande occasione per cancellare per sempre quel brutto ricordo e sostituirlo con qualcosa di più bello e di più dolce». Quando pensa alla partita di domani Vieri è ottimista. «Forse perché - spiega - io gli spareggi non li voglio fare. E poi non riesco a pensare ai mondiali in Francia senza l'Italia, non sarebbero lo stesso torneo, anche se ormai ho capito che nel calcio può succedere di tutto». Meglio pensare in positivo: «Sento dire che è importante segnare un gol nei primi 20' della partita, non vorrei che diventasse un obbligo. L'importante è segnare, non importa se al primo minuto o nel recupero. Il gol viene quando deve venire, inutile programmarlo. È se alla fine del primo tempo saremo ancora sullo 0-0 dovremo stare tranquilli, senza farci venire strane ansie. Anche perché non credo a chi parla di un'Inghilterra che verrà per fare il catenaccio, sono cento anni che giocano allo stesso modo, per vincere, e non cambieranno adesso, non si metteranno in difesa. Insomma, dobbiamo attaccare, ma con buon senso, aspettando il momento giusto che sia o poi, sono certo, arriverà».

Rispetto alla partita con la Georgia, l'Italia, secondo Vieri, ha una condizione fisica migliore: «Anch'io sto meglio, ho segnato tregoli in campionato ed uno in coppa». E non ci sono eccessive tensioni a far tremare le gambe: «È una partita importante, ma la viviamo nel modo giusto. Come Maldini. Il ct è in calcio da più tempo di tutti noi messi insieme, figuratevi se si fa prendere i nervi. Sa che è una partita importante, ma sa anche come viverla e come farla vivere alla squadra». All'Olimpico, i genitori di Vieri e la sorella Veronica con un pubblico che, dice l'attaccante, «ci inciterà dall'inizio alla fine, come faceva ai Mondiali del '90 che io ho visto solo in tv ma dei quali ricordo proprio il calore della gente».

Il presidente della Federcalcio difende Maldini e «scopre» che i gironi così non vanno

# E Nizzola ora attacca la Fifa

DALLA REDAZIONE

FIRENZE. Il battesimo da presidente federale lo ebbe a Wembley contro l'Inghilterra e fu un trionfo. Domani cambia lo scenario, ma sono ancora gli inglesi a far passare notti insonnia a Luciano Nizzola che dentro di sé spera di fare un sonno profondo, domani notte, e sognare tranquillamente Parigi, il Louvre, la torre Eiffel. E magari andare oltre con Maldini (padre e figlio) che si passano per le mani il prestigioso trofeo mondiale.

Ma i sogni di Nizzola si scontrano inevitabilmente con la notte dell'Olimpico («Anche se - dice - ci sarebbe sempre un'altra opportunità. Io però vorrei chiudere il discorso domani»). Ieri il numero uno del football nostrano è arrivato a Coverciano per salutare la squadra, per far sentire che è vicino a Maldini e ai suoi giovanotti. E non ha perso l'occasione per ribadire due concetti che in questo momento sono strettamente legati alla qualificazione mondiale e in questo momento gli stanno particolarmente

te a cuore: la formula del girone di qualificazione e la difesa delle sue scelte. «Se la Fifa non avesse cambiato alcune regole - dice Nizzola - adesso saremo, pur arrivando secondi nel girone, già matematicamente in Francia. Questa invece mi sembra una formula penalizzante. In un girone come il nostro dove c'erano due federazioni importanti come quella inglese e quella italiana, si è rischiato di vederne esclusa una. Le regole comunque, buone o meno buone che siano, vanno rispettate, in futuro però sarebbe opportuno studiare qualcosa di meglio».

C'è poi la difesa a spada tratta di Maldini e del modo con cui è maturata la decisione di affidargli la panchina azzurra. In netta contrapposizione col suo predecessore che aveva legato il suo nome ai risultati ottenuti da Sacchi. «Quando la scelta cadde su Maldini - spiega Nizzola - mi riferisce due criteri fondamentali. Il primo perché Cesare aveva dimostrato sul campo conoscenza specifica ottenendo risultati importanti come la

conquista di ben titoli europei con la nostra Under 21 e poi perché ritenevo giusto riportare nell'alveo della tradizione federale la scelta per la gestione della nazionale maggiore. Non ci sono state altre ragioni, nemmeno economiche, perché l'opera delle persone non va misurata dai compensi».

Chiusi questi due argomenti, Nizzola entra «in partita». E parla di... eventualità macabra. Quella che potrebbe portare gli azzurri a non agguantare la qualificazione mondiale. «A dire il vero il pensiero mi ha sfiorato più di una volta. Sarebbe un enorme danno per il prestigio e per l'immagine, oltre che economico. Il calcio però è bello anche per questo, perché non c'è mai niente di scontato. Però non voglio pensare a questa eventualità. Vogliamo, tutti, chiudere il conto domani e poi, eventualmente giocare la carta di riserva. Appena arrivato ho visto Maldini sereno e ragazzi tranquilli e sorridenti. E questo mi riempie di ottimismo». Non vuol sentir parlare di errori Niz-

zola, perché «... con Maldini ho visto giocare la nostra nazionale quasi sempre benissimo».

Tanto che cita più volte la sfortunata prova contro la Georgia: «In quella partita, se non ricordo male, abbiamo avuto un gran numero di palle gol. Abbiamo colpito una traversa in avvio con Zola. Se avessimo vinto quella partita, domani potevamo avere a disposizione due risultati. Invece ne abbiamo solo uno. Però ho fiducia, perché se è vero che l'Inghilterra non è la Georgia, è anche vero che l'Italia quando l'avversario è più difficile, dà il meglio».

In chiusura Nizzola fa un'ammissione: «In partite come questa conta solo il risultato. Le analisi sul gioco le faremo dopo. Io, oltre che presidente, sono anche tifoso e vorrei che giocassero un po' peggio ma facessero risultato». In parole povere andrebbe bene anche un 1-0 al 90' su autorete? «Preferirei un 1-0 con un magnifico gol, ma non si può avere tutto».

Franco Dardanelli

### GIORNALI BRITANNICI

## Prontuario delle parolacce in italiano per i tifosi inglesi

ROMA. Nell'approssimarsi della partita di domani tra Italia e Inghilterra, il tabloid britannico «Sun» ha pubblicato un mini breviario destinato ai tifosi in trasferta ai quali insegna anche come insultare in italiano l'arbitro, l'olandese Mario Van Der Ende.

La lista di frasi «utili» del prontuario linguistico del «Sun» apre proprio con «arbitro figlio di p...» e suggerisce quindi frasi come «chi è quello str... vestito di nero?» o etichette come «cieco», passando quindi a interiezioni come «che schifo». Ma insegna anche a ordinare «Nastro Azzurro», a chiedere «dov'è il bar il più vicino», a canzonare con slogan come «oh Zola mio che lento sei...» oppure «un David Beckham, ce (sic...) solo un David Beckham».

Intanto Paul Gascoigne (ieri non avvicinabile dai giornalisti) potrà vivere il suo soggiorno romano in attesa della partita, in relativa tranquillità. L'ex attaccante della Lazio, il 17 marzo scorso fu condannato a

tre mesi di reclusione per lesioni volontarie nei confronti di un fotografo, ma nonostante la sentenza sia passata in giudicato perché Gascoigne non ha mai proposto appello, il dispositivo prevede la sospensione della pena e il giocatore non rischia quindi l'arresto. In questi giorni cercheranno invece sicuramente di contattarlo i legali di Lino Nanni, il fotografo che il 27 gennaio 1994 subì l'aggressione di Gascoigne in una strada di Roma e che l'ha denunciato. Per provare a dare una soluzione extragiudiziale alla vicenda dal punto di vista civilistico.

Infine, sicuro del risultato è Sheringham: «Vinceremo 2-0», ha detto. A rendere ottimista l'attaccante del Manchester non è il ricordo del match vinto la settimana scorsa dal suo club contro la Juve, ma il fatto che «negli ultimi anni la nazionale inglese ha fatto notevoli progressi e l'Italia deve temerci. Stiamo giocando meglio - dice - e abbiamo il vantaggio di non essere obbligati a vincere. Abbiamo meno pressione».

